



◆ **Monorchio: «Segnale positivo per i conti pubblici del paese**
Dopo l'avvio del processo di privatizzazione dell'Enel
il debito scende da 124 a 114-115% del Prodotto interno lordo

Collegati alla Finanziaria Scontro sull'università Tfr fuori dalla manovra

Sulla previdenza integrativa ricorso alla legge delega
Dissensi tra ministri sullo stato giuridico dei docenti

RAUL WITTENBERG

ROMA Slitta la riforma delle liquidazioni. Il governo ha deciso ieri di non inserire nei collegati alla Finanziaria il provvedimento che dovrebbe trasferire gli accantonamenti del Tfr nei fondi pensione, ufficialmente perché la materia non era prevista dal Documento di programmazione votato dal Parlamento, e nel quale sono indicate le questioni da risolvere con la legge Finanziaria e le norme ad essa collegate. Il governo ha invece varato i cinque disegni di legge previsti, fra i quali spicca quello sulla regolazione dei mercati che introduce in quello assicurativo concorrentialità e trasparenza per la Rca, su auto e motorini.

Il provvedimento sul Tfr - ha assicurato il presidente del Consiglio Massimo D'Alema - «sarà varato in uno dei prossimi consigli dei ministri, dopo aver ascoltato di nuovo le parti sociali». Esarà varato nella forma di una legge delega, che ha visto la Cisl almeno fino a ieri contraria, ritenendo che la questione dovesse essere affidata alla concertazione. Lo slittamento gioca a favore di questa posizione. Inoltre il presidente ha ribadito che una volta presentate tutte

queste misure, compresa quindi quella sul Tfr, «il governo avvierà con le parti sociali il confronto sulla riforma dello Stato sociale». E questo dovrebbe essere un segnale gradito alla Confindustria, che pone come condizione per la riforma del Tfr il suo inserimento nel più vasto confronto sulla riforma del welfare.

Il rinvio del Tfr ha trovato d'accordo i ministri, fra i quali c'è stato invece scontro sul nuovo stato giuridico dei docenti universitari. Il ministro della Sanità Rosy Bindi ha attaccato il ministro dell'Università Zecchino per aver presentato un testo che fa pugnò con il lavoro svolto dai due dicasteri sui nuovi rapporti fra docenti di medicina e servizio sanitario nazionale. I ministri Piazza e Amato hanno contestato il collega per questioni di copertura e di metodo. Diliberto era perplesso sull'obbligo di 500 ore d'insegnamento. Alla fine lo stralcio delle norme contestate: finiranno in un disegno di legge a

parte. Sullo slittamento del Tfr, i sindacati sono divisi. La Cisl è più che soddisfatta. Il segretario confederale Luigi Guerisoli sottolinea che «quello del Tfr e del suo utilizzo è un tema che deve essere definito attraverso il confronto con le parti sociali. Ha fatto bene quindi il governo ad evitare la forzatura di un inserimento di questo tema nel collegato alla finanziaria». Di parere opposto è la Uil: il numero due Adriano Musi, ritiene che il governo abbia «abdicato alle pressioni» arrivate anche dalla Confindustria. «Avevamo chiesto che il Tfr fosse inserito nel collegato alla finanziaria per avere punti di riferimento chiari e tempi certi. Con un disegno di legge normale. Invece, non vi è certezza sui tempi di approvazione. In questo modo continua Musi - c'è il rischio che l'approvazione definitiva di un provvedimento per il Tfr slitti al 2001. E nel frattempo, i fondi pensione restano con tutti i limiti dell'attuale normativa, a partire dalla scarsità di risorse finanziarie».

Intanto il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio annuncia che con la vendita della azioni dell'Enel il debito pubblico scende dal 124% al 114-115 per cento del Pil.

PROVVEDIMENTI

Riforma delle Rc Auto, patrimonio immobiliare lotta all'usura e paradisi fiscali i temi più importanti

ROMA Diverse novità per gli italiani nei collegati alla Finanziaria varati ieri dal consiglio dei ministri, dalla trasparenza delle tariffe assicurative, a partire dalla Rc Auto alla lotta ai paradisi fiscali alle norme sull'edilizia sicura. In ognuno di questi provvedimenti, che comprendono anche misure per l'università e il riordino della docenza, ci sono infine tante curiosità che vanno da un centro polisportivo al Foro Italico a Roma, un ipermercato al Forte Ardeatino e, perché no, un museo al Colosseo. Lo Stato, questa la novità, abbandona l'idea di vendere parte del suo patrimonio immobiliare da 30.000 miliardi di lire, e punta alla valorizzazione di caserme, ville storiche e dei tanti beni demaniali fra cui vi sono, oltre al Colosseo, edifici storici come Palazzo Chigi e la Camera dei Deputati. Per fare ciò, recita la bozza di testo del col-



Una veduta di Palazzo Chigi, sede del Governo

Corrado Giambalvo/ Ap

legato, il governo ha infatti deciso di lasciare maggior mano libera agli enti locali per costituire apposite società miste a maggioranza pubblica. Nei collegati trova posto anche la lotta all'usura con una norma che si va ad aggiungere a quella della legge 44 (che istituisce il fondo antiracket e antiusura) e definisce meglio l'ambito di lavoro in cui si dovrà muovere il commissario per la lotta al racket (è stato appena nominato Tano Grasso).

Questi comunque le principali materie previste dal testo. **APERTURA MERCATI:** maggiore trasparenza nelle tariffe assicurative, arrivano i premi annuali di riferimento - a disposizione del pubblico - divisi per profilo di polizza Rca sui veicoli a motore. Il primo profilo è la polizza offerta ad un uomo di 20 anni che si assicura per la

prima volta con la tariffa bonus-malus. Il secondo profilo riguarda l'uomo di 40 anni che si assicura col massimo sconto per una vettura di 1.300 cc di cilindrata. Il terzo profilo è quello di un ventenne che assicura bonus-malus per la prima volta il motorino di 50 cc di cilindrata. Per una maggiore sicurezza dei fabbricati nasce invece il Libretto di Fabbricato, allo studio agevolazioni fiscali. Misure per modernizzare la struttura produttiva del settore agricolo.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE: arriva la Società Ricerca Italia. Stralciata invece dal collegato la norma sul nuovo stato giuridico dei docenti universitari: un ddl stabilirà che saranno divisi in due fasce, professori ordinari e professori (scatta anche l'obbligo di almeno 500 ore di insegnamento all'anno). Dopo un vertice di maggioranza si

sarebbe stabilito che i docenti, per compiere un'attività professionale, debbono chiedere l'autorizzazione all'ateneo. Nel testo iniziale bastava una loro dichiarazione. Un decreto legislativo farà poi nascere l'Agenzia per la Formazione, mentre scatteranno agevolazioni per il commercio elettronico e maggiore stabilità degli organici scolastici.

FISCO: stretta sui paradisi fiscali e su quelle società figlie residenti all'estero che dovrebbero pagare le tasse in Italia ma non lo fanno. La Visco per le imprese, tassazione al 19% degli utili reinvestiti potrà essere spalmata in due anni, mentre arrivano agevolazioni per i comuni che decidono di emettere Boc e un fondo per i clochar. Dal 2001 tassa anti-rumore per gli aerei con relativa scomparsa delle tasse aeroportuali. Le donazioni di libri e computer a scuole e carceri diventeranno esentasse.

SERVIZI PUBBLICI: un ddl, trasformato in collegato al Senato, prevede un miglioramento della qualità e una riduzione dei costi e delle tariffe. Meccanismi di gara nell'affidamento dei servizi di pubblica utilità.

PATRIMONIO IMMOBILIARE: enti locali, ma anche privati, potranno chiedere di valorizzare e utilizzare beni immobiliari pubblici non utilizzati. Come si è detto, si creeranno società miste a maggioranza pubblica per la gestione delle operazioni, mentre è prevista la cessione gratuita delle proprietà immobiliari alle università. Alcuni beni potranno anche cambiare la destinazione d'uso e potranno essere destinati a nuove aree verdi, servizi. Prevista anche l'alienazione, concessione in uso e locazione degli immobili stessi.

ORGANISMI PUBBLICI: cambia il regime di navigazione aerea. Maggior coordinamento delle iniziative anti-usura e antiracket. Un difensore civico regionale penserà a ricomporre le liti fra Stato e cittadini, mentre si potranno assumere più manager esterni nello Stato.

ROMA Fisco meno «vorace e arbitrario», ma il vizio di evadere è ancora duro da sconfiggere. Nella giornata di inaugurazione dell'anno accademico della Guardia di Finanza si registrano da una parte le lodi del presidente del Consiglio, dall'altra i numeri degli evasori scoperti. In soli tre anni, dal '97 al '99, il Fisco italiano ha cambiato contenuto e immagine: non è più quello «vorace, farraginoso e arbitrario» di una volta. E «non è mancato il riconoscimento di operatori ed istituzioni internazionali (dalla Commissione europea al Fondo monetario internazionale, all'Ocse) per le novità del processo di riforma in corso». Dice Massimo D'Alema alla Scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza, tessendo le lodi del «nostro Fisco» che «sta contribuendo alla modernizzazione complessiva del Paese», grazie ai «risultati di particolare rilievo conseguiti dal Corpo delle Fiamme Gialle specialmente nella lotta all'evasione fiscale, alla criminalità economica organizzata e ai connessi traffici illeciti, e nel mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza». Dallo stesso microfono il comandante generale, Ronaldo Mo-

D'Alema: «Il fisco ora non è più arbitrario e vorace» Guardia di Finanza: scoperti 4mila evasori totali e recuperati 26miliardi

COMPOSIZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE (Dati anno 1996)

Paesi con pressione fiscale simile	Pressione fiscale	Contributi sociali*
Irlanda	33,7%	13,5
Spagna	33,7%	35,9
Gran Bretagna	36,0%	17,3
Canada	36,8%	16,3
Germania	38,1%	40,6
Norvegia	41,1%	23,3
ITALIA	43,2%	34,2
Danimarca	52,2%	3,1
Francia	45,7%	43,1

* La colonna indica, fatta 100 la pressione fiscale, la quota di contributi sociali

sca Moschini rende nota l'aspettativa di 4.000 evasori totali e del recupero alla tassazione di 26miliardi di imposte.

D'Alema esprime la «soddisfazione e l'apprezzamento del Governo per gli straordinari progressi compiuti dall'amministrazione

finanziaria e dal sistema fiscale sulla strada della riforma e della riorganizzazione. Un percorso cominciato con la Finanziaria del '97, quella del contributo straordinario per l'Europa, e proseguito nel '98 con i primi risultati in materia di riduzione del costo del lavoro e delle imposte sui profitti. Poi culminato quest'anno con l'aggiunta di un terzo obiettivo di importanza strategica, quello della diminuzione delle imposte sulle famiglie». Dopo aver contribuito al riordino dei conti pubblici, ricorda il premier, il «Fisco italiano oggi contribuisce alla ripresa produttiva». «Pagando tutti, gli italiani scoprono di poter pagare meno e meglio. In misura non minore il Fisco sta contribuendo alla modernizzazione del Paese, grazie al riassetto complessivo dell'amministrazione finanziaria e al miglioramento del funzionamento della macchina fiscale».

Ripresa produttiva, che per D'Alema, nonostante il dato non positivo di ieri (-0,4% la produzione industriale di settembre) è comunque in atto grazie anche alle misure messe in atto dal Governo in materia fiscale: dai «crediti di imposta per i nuovi assunti (circa 100mila, ad oggi i casi registrati), una misura di notevole successo per incentivare occupazione e far riemergere il lavoro nero, alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese in presenza di nuovi investimenti, dalle agevolazioni per l'edilizia (si contano in circa 400mila), a tutti gli sgravi per le famiglie e redditi più bassi».

Nella giornata di inaugurazione dell'anno accademico, come abbiamo scritto, sono stati resi noti anche i numeri su evasori e recuperi. Mosca Moschini, nel suo intervento, ha sottolineato i positivi risultati raggiunti anche sul versante del contrasto al contrabbando

ed al riciclaggio ed è tornato a chiedere la rapida istituzione dell'anagrafe dei conti e depositi. Il comandante ha anche annunciato che tutto è pronto per il debutto delle donne nelle Fiamme Gialle. Sul versante della lotta all'evasione fiscale la Gdf, ha detto Mosca Moschini, si appresta a raggiungere e superare gli obiettivi indicati dalla direttiva generale del ministero che prevedeva per il corpo 9.400 verifiche generali, di cui 1.200 nei confronti di soggetti con volume d'affari superiore a 10 miliardi. «Spostare sempre più l'attenzione ispettiva verso i soggetti di maggiore spessore in termini di dimensione aziendale e di volumi d'affari - ha sottolineato il comandante - è uno degli obiettivi strategici del Corpo». Altro settore è il contrabbando di sigarette: 1.240 tonnellate di sigarette e 1.570 mezzi navali e terrestri dei contrabbandieri sequestrati.

LA POLEMICA

Le categorie di Ingrao? Anche il Pci di Berlinguer sarebbe stato di centro

MICHELE MAGNO

Ingrao ha definito di centro, con una punta di intellettualistico disprezzo, le posizioni di Veltroni e delle forze che a lui si richiamano. Pur appartenendo con convinzione a tali forze, non me ne adotto. Al contrario, considero quella critica come una utile provocazione per riflettere su alcuni problemi della sinistra in questo passaggio della vita nazionale. Sotto tale profilo, dico subito che la polemica sull'antimonia tra comunismo e libertà ribadita dal segretario dei Ds non mi sembra particolarmente appassionante. Sul piano storico, l'antimonia è incontrovertibile. Sul piano ideale, chi la nega dovrebbe avere il coraggio di riproporre apertamente, più che un generico stalinismo, la prospettiva della socializzazione dei mezzi di produzione. A ben vedere, essa è l'unico criterio distintivo possibile del «pensiero comunista». Sono certo che nemmeno Ingrao, infatti, oggi si sentirebbe di attribuire a quel pensiero l'esclusiva dei valori di liberazione umana.

di eguaglianza e di giustizia sociale. Ecco perché sarebbe più preziosa una discussione sul progetto, sul programma e sulla politica della sinistra italiana qui ed ora, invece di affannarsi nel raccogliere i cocci delle vecchie e fallimentari dottrine del movimento operaio. Il tema all'ordine del giorno, dunque, è quello della costruzione di un riformismo moderno, che sappia collocarsi autonomamente sul fronte di un conflitto che è innanzitutto culturale. Perché alla vigilia del terzo millennio è in gioco una certa concezione della civiltà europea. Una civiltà che assegna alla politica un ruolo di mediazione tra le contraddizioni dello sviluppo capitalistico e tra le

tensioni sociali. Una civiltà che si è nutrita non con le utopie rivoluzionarie di matrice marxista, ma con la critica keynesiana dell'equilibrio spontaneo dei mercati, l'interventismo socialdemocratico, il welfare universalistico di Beveridge, il confronto con il New Deal americano. I tempi esigono sicuramente nuove sintesi teoriche, nuove idee, nuove risposte. Non esistono più ricette prefabbricate. Ma l'essenza di una comunità democratica che si prefigga di garantire insieme crescita economica, allargamento dei diritti di cittadinanza e distribuzione del reddito più equa, non può prescindere da quelle fonti. E adesso comincia ad essere a tutti sempre più evi-

dente come la cultura delle riforme, di cui si avverte sempre più acutamente il bisogno di fronte a una responsabilità di governo della sinistra, sia nei principali paesi europei il frutto di una collaborazione e di un incontro tra liberalismo e socialismo riformista, di cui si hanno tracce ancora assai esili nella storia italiana. Credo che soltanto grazie a una loro reciproca e più profonda contaminazione la sinistra potrà abbandonare definitivamente l'arte di «salvare l'Italia» per esercitare quella, più dura e impegnativa, di governarla in condizioni di normalità. I contrasti e le serie difficoltà che segnano attualmente questo tentativo sono dovuti, a mio avviso,

non soltanto a problemi legati all'irrisolta transizione istituzionale. Una sinistra più grande e più coesa all'interno di uno schieramento progressista potenzialmente maggioritario, in effetti, non può continuare ad eludere una questione cruciale. La questione è quella della identità e della rappresentatività del blocco sociale che deve promuovere e sostenere la modernizzazione del Paese. Personalmente ho pochi dubbi sulla necessità di una nuova «costituency» imperniata sul lavoro dipendente, che non ignori il senso fondamentale delle trasformazioni che investono la stratificazione sociale dell'Italia. Trasformazioni che sono tutt'altro che in contrasto con la

formazione di maggioranze politiche riformiste. Mi riferisco soprattutto all'aumento della quota del lavoro subordinato sull'occupazione totale, ancorché nelle innumerevoli e inedite forme che conosciamo. La ricerca di un rapporto politico più attivo e consapevole con questo tipo di mutamento sociale (in cui spesso si scambiano le regole giuridiche e contrattuali del lavoro con il suo contenuto e la sua natura) non implica, ovviamente, una rottura con le istanze più positive del lavoro autonomo. Implica, però, la dissoluzione di un'immagine del ceto medio imprenditoriale preannunciato confliggente con gli interessi del lavoro dipendente, e quindi tale da impor-

re a quest'ultimo reiterate autolimitazioni rivendicative. Sono retaggi della vecchia politica delle alleanze del Pci che possono spiegare, in qualche misura, anche alcune recenti incomprensioni con il sindacato confederale. Sono retaggi di una strategia egemone nella stagione dell'unità nazionale, e che paradossalmente potrebbero costringere Ingrao, usando l'espressione nel suo significato politico e sociologico, ideale e politico di tutta la sinistra italiana. Nel sollecitarlo con vigore sta la funzione insostituibile dei democratici di sinistra, anche per evitare che nei loro confronti si manifesti l'attenzione che solitamente si riserva ai brontoloni innocui. Insomma, democratici di sinistra? Brava gente!

